

Oggi l'iniziativa del Comitato salute dopo la marcia dei 12mila

## Sindacati contro Cirio “Pochi fatti sulla sanità”

Mai convocato da ottobre il tavolo sulle assunzioni: “Promesse non mantenute”

di **Andrea Gatta**

La luna di miele dei primi mesi di mandato è ormai su uno scaffale dell'archivio: ora i sindacati chiedono conto all'assessore alla Sanità Federico Riboldi di piani e promesse fatte dalla Regione a cavallo delle elezioni. E il Comitato per la tutela della salute, lo stesso che il 27 maggio 2023 organizzò la marcia dei 12mila in via Nizza, torna a mobilitarsi oggi al Gruppo Abele con un'iniziativa.

«La Regione non ha mantenuto gli impegni» sbotta Massimo Esposto, segretario regionale Sanità Fp-Cgil. A breve, fine dicembre, c'è il termine per raggiungere le 2mila assunzioni straordinarie secondo il piano varato dalla giunta Cirio proprio dopo il corteo conclusosi sotto il Grattacielo, insieme all'Osservatorio sul personale. L'ultimo calcolo degli aumenti di organico risale al 17 ottobre, giorno dell'ultima convocazione, e riporta un più 1.273. Un numero agrodolce se è vero che corrisponde quasi al 65% dell'obiettivo,



▲ **Assessore Federico Riboldi**

ma con molte differenze al suo interno visto che i **medici** erano al 45% del target e gli infermieri appena al 32%. Informalmente la Giunta ha fatto sapere di puntare a 1.500 assunzioni entro l'anno, spostando il traguardo finale al 31 marzo 2025. «A parte che questo rinvio non è stato concordato, c'è da dire che da allora l'Osservatorio non è più stato convocato: sembra ormai ci sia una sorta di disinteresse» aggiunge Esposto. Fra le lamentele, «le percentuali molto lontane dal 100%» sia per le assunzioni sia per le re-internalizzazioni, e l'accordo sulle stabilizzazioni

«firmato mesi fa ma mai tradotto in delibera».

A sentire il sindacato infermieri Nursind la musica è simile. «Gli incontri programmati con le aziende sanitarie entro fine anno purtroppo non ci sono stati» accusa il segretario regionale Francesco Coppolella, che sollecita Riboldi sulla promessa di un aumento dei compensi, sulla differenza di comportamento delle singole Asl e sulle prospettive di lungo periodo. «Servono misure strutturali. Non vorremmo restare delusi dai buoni propositi mostrati in questi primi mesi» aggiunge, stimando in 3-4mila gli infermieri che andranno in pensione entro la legislatura e creeranno altri vuoti negli organici. Sul tavolo c'è anche il tema dei medici specializzandi posto soprattutto da **Anaao**. L'intesa siglata in primavera tra Regione e Università prevedeva incentivi per lavorare negli ospedali e nei reparti con carenze. Finora però, denuncia il sindacato, non ci sono stati risultati concreti.

Intanto questa mattina il Comitato per la tutela della salute ha indetto gli “Stati generali della sanità”: parleranno specialisti, associazioni, esperti «per rilanciare il Servizio sanitario e socio-sanitario **piemontese**», anche in vista del nuovo piano annunciato dalla Giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | La sanità che verrà

# «Costi dell'edilizia sanitaria oscuri: mancano precisione e trasparenza»

Il comitato per il Diritto alla salute chiede alla Regione: da dove arriveranno i soldi per le aree?

Quest'anno il Natale della sanità piemontese non sarà all'insegna della concordia istituzionale. A pochi giorni dalla ricorrenza sono attese le nomine di tutti i nuovi direttori generali di Asl e Aziende ospedaliere che, promettono dai piani alti di piazza Piemonte, sparglieranno le carte rispetto all'attuale compagine dirigenziale.

E non è tutto, perché il Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e alle Cure nato la scorsa primavera con il contributo di oltre 60 tra associazioni, sindacati e ordini professionali per alzare la voce sulla necessità di un maggior coinvolgimento sulle politiche a difesa della sanità pubblica, ieri ha annunciato «mobilitazioni, presidi, leggi di iniziativa popolari regionali e referendum». Il motivo? Sarebbe nel piano per la nuova edilizia sanitaria che, secondo i membri del comitato, è «nebuloso, incomprensibile e poco trasparente».

A questo si aggiunge il tema del coinvolgimento delle parti ai vari tavoli delle trattative che, almeno al momento, lascerebbe a desiderare. Un esempio? «Con la nuova giunta regionale l'osservatorio sulla sanità è stato convocato una sola volta e su nostra esplicita richiesta – spiega Massimo Esposto di Cgil – ci aspettiamo che la Regione, Consiglio incluso, tornino a coinvolgerci per condividere tutti i percorsi che riguardano la sanità del futuro. Il tempo degli annunci e della propaganda è finito: vogliamo risposte».

La necessità di un maggiore coinvolgimento del comitato ai vari tavoli che delinearanno la sanità del futuro è emersa ieri mattina, durante gli Stati Generali della Sanità organizzati nella sede torinese del Gruppo Abele. Occasione du-

ria. «Il documento presentato in ottobre dalla Regione in commissione sanità fa emergere molte zone grigie che avrebbero bisogno di risposte certe e in tempi rapidi» spiega Flavia Bianchi, architetta che collabora con il comitato e che ha studiato il piano di edilizia sanitaria presentato dai vertici di piazza Piemonte dopo l'estate. Eccone alcuni. «I costi sono estremamente variabili: a Cuneo un posto letto varrebbe 509 mila euro, mentre a Città della Salute di Novara poco meno di 750 mila e al Parco della Salute di Torino

587 mila. Da cosa dipende una forbice tanto variabile, però è impossibile capirlo, così come sembra indecifrabile il senso di queste somme: parliamo di metri quadrati lordi, totali, o dello spazio realmente destinato alla cura, tra reparti e sale operatorie?».

Non solo. Secondo la professionista è singolare anche che «non si capisca dove verranno trovate le economie per finanziare i progetti definitivi dei nuovi ospedali. Senza contare, infine, che la stessa Regione precisi che debbano ancora essere acquisite alcune aree dei futuri cantieri, ma non chiarisca a quanto am-

## Stati generali

Oltre 60 associazioni, sindacati e comitati si sono riuniti per fare il punto sulla sanità

monterebbe la cifra per comprare né dove intende trovare questi soldi».

Insomma, il comitato promette battaglia. E accusa la Regione di restare sul piano della propaganda. «Non basta un pdf pubblicato su un sito per parlare di un percorso partecipato, trasparente, e che coinvolga la cittadinanza – commenta Giorgio Airaudo, segretario generale di Cgil Piemonte –. La verità è che

stiamo assistendo a un graduale ma continuo scivolamento della sanità verso il privato». Una preoccupazione condivisa anche dal presidente dell'ordine dei medici e degli odontoiatri di Torino, Guido Giustetto che richiama l'urgenza di «prendere parte alla realizzazione del nuovo piano socio-sanitario piemontese».

**Simona De Ciero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giorgio Airaudo**  
Non basta un pdf pubblicato su un sito per parlare di un percorso partecipato, trasparente, e che coinvolga la cittadinanza



**Flavia Bianchi**  
Il documento presentato il 19 ottobre in commissione sanità ha evidenti zone grigie che avrebbero bisogno di risposte rapide e certe

rante la quale si è parlato anche di nuova edilizia sanita-





Libera  
Piemonte,  
Anaa, Cimo,  
Ordine  
dei medici  
chirurghi  
e degli  
odontoiatri di  
Torino, Cgil  
Piemonte, Fp  
Cgil Piemonte,  
Fials Piemonte,  
Nursind  
Piemonte,  
Nursing Up  
Piemonte, Fp  
Cgil Medici  
Piemonte,  
Federconsuma  
tori,  
Cittadinanza  
Attiva, Se Non  
Ora Quando;  
sono oltre 60  
le associazioni,  
i sindacati,  
gli ordini  
professionali  
che aderiscono  
al Comitato  
per il Diritto  
alla Tutela della  
Salute  
e alle Cure,  
nato la scorsa  
primavera

**Il Comitato per la salute**

## Un referendum per frenare la sanità privata



▲ **Battaglia** La marcia del 2023

La decisione di convocare associazioni e referenti a metà dicembre non è stata casuale: da gennaio il Comitato per il diritto alla salute potrà a norma di legge depositare una richiesta di referendum abrogativo contro la Regione «per provare a bloccare la deriva verso il privato delle prestazioni sanitarie», come annuncia il segretario regionale della Cgil Giorgio Airaud, tra i leader dell'assemblea. C'è anche già la suggestione di tenerlo in primavera insieme «ai sei quesiti referendari» su autonomia e dintorni.

di **Andrea Gatta** ● a pagina 3

### LA PROTESTA

# “Un referendum per fermare l'avanzata della sanità privata”

Dopo la marcia dei 12mila il Comitato per la salute fa ripartire la battaglia: “Blochiamo la deriva verso le cliniche”  
L'obiettivo è votare in primavera ma la strada è in salita. Anche il Pd all'attacco: “Cirio non spende tutti i soldi”

di **Andrea Gatta**

La decisione di convocare associazioni e referenti proprio a metà dicembre non è stata casuale: da gennaio il Comitato per il diritto alla salute potrà a norma di legge

depositare una richiesta di referendum abrogativo contro la Regione «per provare a bloccare la deriva verso il privato delle prestazioni sanitarie», come annuncia nella sede del Gruppo Abele il segretario regionale della Cgil Giorgio Airaud, da sempre uno dei leader dell'assemblea. C'è anche



già la suggestione di tenerlo in primavera insieme «ai sei quesiti referendari», per cui si sta aspettando solo il giudizio finale della Corte costituzionale.

Airaudò vede innanzitutto un significato politico nella battaglia e cioè, ribadisce, che «l'elemento della privatizzazione della sanità pubblica in Piemonte va fermato». Non sarà semplice portarla a termine e lo sa. Ma lo strumento esiste: per presentare il quesito bastano 600 firme consegnate in Consiglio regionale e il parere di ammissibilità della Commissione di garanzia, organismo previsto dallo Statuto regionale e composto da sette saggi nominati proprio da Palazzo Lascaris (un magistrato a riposo, due avvocati, due professori universitari, due ex

consiglieri). Se mai si superasse quello scoglio, occorrerebbero poi 50mila firme o il sì di dieci consigli comunali ma in rappresentanza di un numero qualificato di elettori, almeno un quinto del totale del Piemonte.

Il referendum può essere chiesto per cancellare leggi, regolamenti, provvedimenti amministrativi della Regione. Il punto da capire è a cosa nello specifico agganciarsi: si va dagli accordi con la sanità privata alle norme che

consentono l'impiego di gettonisti negli ospedali, i ragionamenti sono in corso. Il Pd per il momento resta cauto: «Quando ci sarà il quesito valuteremo e vedremo, certo l'obiettivo della difesa della sanità è comune e quindi tutti gli strumenti sono sondabili» commenta a caldo la capogruppo Gianna Pentenero, presente ieri mattina nella sala di corso Trapani.

Non c'è solo questo però nella nuova mobilitazione promossa

dal Comitato, lo stesso che il 27 maggio 2023 organizzò la marcia dei 12mila a difesa del servizio sanitario pubblico. «Ora dobbiamo fare un passo in avanti, dalla denuncia generale all'analisi scientifica dei problemi, per arrivare a proposte operative pratiche» spiega subito dopo il presidente dell'Ordine dei Medici di Torino Guido Giustetto. Si parla di costituire gruppi di lavoro tematici e territoriali, ad esempio. E la scaletta degli argomenti non manca: il nuo-

vo piano ospedali accusato di poca chiarezza su numeri e finanziamenti, la questione degli specializzandi, la non autosufficienza, la medicina territoriale, i consultori ritenuti insufficienti, la carenza di finanziamenti sulla salute mentale, giusto per citare alcuni degli interventi che hanno visto avvicinarsi fra gli altri la segretaria regionale Anaao Chiara Rivetti, la professoressa Nerina Dirindin, l'ex assessora regionale alla Sanità Eleonora Artesio.

Intanto i democratici accusano la giunta Cirio di non aver speso tutti i soldi messi a disposizione dal Governo per la riduzione delle liste d'attesa post Covid. E di averli spesi eccessivamente a favore della sanità privata. «A fine 2022 sono avanzati 3,3 milioni di euro sui 46 stanziati, un dato molto grave alla luce dello stato pietoso delle liste d'attesa a cui i piemontesi sono sottoposti» attacca il vicepresidente della commissione Sanità Daniele Valle, che rileva come solo «Asl Città di Torino, To5 e Cn2 abbiano speso più di quanto assegnato». Allo stesso tempo, aggiunge, «come è stato evidenziato dalla Corte dei Conti, la nostra regione è tra quelle che hanno fatto più ricorso al privato convenzionato, destinando il 24% delle risorse totali, superata solo da Puglia, Lombardia, Sicilia, Campania e Calabria». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In marcia Il corteo per salvare la sanità pubblica del 27 maggio 2023 al quale parteciparono 12mila persone

Il Comitato per tutelare salute e cure rilancia  
La prossima mossa: strutturarsi nelle province

# “Sanità pubblica Per difenderla mobilitazioni e un referendum”

## L'INIZIATIVA

«**T**ra le iniziative da mettere in campo non si escludono altri strumenti, come per esempio mobilitazioni, presidi, leggi di iniziativa popolari regionali e referendum».

Sanità, riparte la mobilitazione. Un anno si chiude e un altro sta per aprirsi, la giunta regionale è al secondo mandato, il governo Meloni è in carica da oltre due anni, il tempo della pazienza, per chi aspetta risposte, è finito. E' il senso degli “Stati Generali della Sanità”, appuntamento ieri a Torino, negli spazi del Gruppo Abele, promossi dal Comitato alla Tutela della Salute e alle Cure.

Nel corso dell'evento si sono succeduti professionisti e specialisti medici, insieme alle associazioni e alla società civile, con un unico obiettivo comune:

«Rimettere al centro la necessità di preservare i principi fondativi del sistema sanitario nazionale contro derive privatistiche e di rilanciarne la capacità di accoglienza, di prevenzione e di cura». Significa molte cose:

la partita dei nuovi ospedali, il nuovo piano sociosanitario, la medicina territoriale, l'impiego degli specialisti, la salute delle donne, i servizi di salute mentale, la tutela dei non autosufficienti. La Sanità pubblica nella sua accezio-

ne più ampia, e sfaccettata, dove però tutto si intreccia, tutto è collegato, e il venir meno o l'indebolimento di un servizio ne compromette altri: a cascata.

A rappresentare i diversi ambiti della Sanità piemontese sono stati Flavia Bianchi (edilizia ospedaliera), Andrea Solano (specializzandi), Renato Turra e Anto-

nella Anichini (pediatria e neuropsichiatria infantile), Alessandro Dabbene (assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale), Valentina Donvito (salute delle donne), Nerina Dirindin (tutela della salute nel disagio mentale), Andrea Ciattaglia - Fondazione Promozione Sociale (tutela delle persone non autosufficienti). Voci diverse per un traguardo comune.

«Il Comitato mantiene la sua natura, che non è stata soltanto quella di promuovere la grande manifestazione del 2023 ma di dare valore a tutti i componenti - si legge nelle conclusioni - . Ora c'è bi-

sogno di pratiche concrete e di rilanciare un'iniziativa tutti insieme, soprattutto adesso, che il governo ha programmato la riduzione della spesa sanitaria. Non ultimo: c'è bisogno che iniziative come questa si moltiplichino nelle province, che ogni associazione o sindacato faccia pratica nelle sue esperienze, per arrivare tutti insieme a un obiettivo che non è più rinviabile».

Consolidamento e presenza sempre più capillare sul territorio. Comincia una nuova stagione: forse di lot-

ta, sicuramente di partecipazione. ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIARARIVETTI  
SEGRETARIA  
ANAAOPIEMONTE



**La riduzione  
della spesa  
è inaccettabile,  
azioni concrete  
per difendere i servizi**





Una manifestazione degli specializzandi a Torino: anche oggi il malessere è trasversale alle categorie

## 'Un referendum per fermare l'avanzata della sanità privata'

LINK: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2024/12/15/news/un\\_referendum\\_per\\_fermare\\_l\\_avanzata\\_della\\_sanita\\_privata-423887453/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2024/12/15/news/un_referendum_per_fermare_l_avanzata_della_sanita_privata-423887453/)



'Un referendum per fermare l'avanzata della sanità privata' di Andrea Gatta Sanità: manifestazione regionale per la sanità pubblica in **Piemonte** organizzata dal Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure. Torino 27 maggio 2023 ANSA/TINO ROMANO Dopo la marcia dei 12mila il Comitato per la salute fa ripartire la battaglia: 'Blocchiamo la deriva verso le cliniche'. L'obiettivo è votare in primavera ma la strada è in salita. Anche il Pd all'attacco: 'Cirio non spende tutti i soldi' 15 Dicembre 2024 alle 08:03 2 minuti di lettura La decisione di convocare associazioni e referenti proprio a metà dicembre non è stata casuale: da gennaio il Comitato per il diritto alla salute potrà a norma di legge depositare una richiesta di referendum abrogativo contro la Regione «per provare a bloccare la deriva verso il privato delle prestazioni sanitarie», come annuncia

nella sede del Gruppo Abele il segretario regionale della Cgil Giorgio Airaudò, da sempre uno dei leader dell'assemblea. C'è anche già la suggestione di tenerlo in primavera insieme «ai sei quesiti referendari», per cui si sta aspettando solo il giudizio finale della Corte costituzionale. In **Piemonte** avanza la sanità privata: +20% in 5 anni Sara Strippoli 18 Maggio 2023 Airaudò vede innanzitutto un significato politico nella battaglia e cioè, ribadisce, che «l'elemento della privatizzazione della sanità pubblica in **Piemonte** va fermato». Non sarà semplice portarla a termine e lo sa. Ma lo strumento esiste: per presentare il quesito bastano 600 firme consegnate in Consiglio regionale e il parere di ammissibilità della Commissione di garanzia, organismo previsto dallo Statuto regionale e composto da sette saggi nominati proprio da Palazzo Lascaris (un magistrato a riposo, due avvocati, due

professori universitari, due ex consiglieri). Se mai si superasse quello scoglio, occorrerebbero poi 50mila firme o il sì di dieci consigli comunali ma in rappresentanza di un numero qualificato di elettori, almeno un quinto del totale del **Piemonte**. Il referendum può essere chiesto per cancellare leggi, regolamenti, provvedimenti amministrativi della Regione. Il punto da capire è a cosa nello specifico agganciarsi: si va dagli accordi con la sanità privata alle norme che consentono l'impiego di gettonisti negli ospedali, i ragionamenti sono in corso. Il Pd per il momento resta cauto: «Quando ci sarà il quesito valuteremo e vedremo, certo l'obiettivo della difesa della sanità è comune e quindi tutti gli strumenti sono sondabili» commenta a caldo la capogruppo Gianna Pentenero, presente ieri mattina nella sala di corso Trapani. il confronto 'No ai pronto soccorso privati'. La Regione cambia



idea Andrea Gatta 11 Settembre 2024 Non c'è solo questo però nella nuova mobilitazione promossa dal Comitato, lo stesso che il 27 maggio 2023 organizzò la marcia dei 12mila a difesa del servizio sanitario pubblico. «Ora dobbiamo fare un passo in avanti, dalla denuncia generale all'analisi scientifica dei problemi, per arrivare a proposte operative pratiche» spiega subito dopo il presidente dell'Ordine dei **Medici** di Torino Guido Giustetto. Si parla di costituire gruppi di lavoro tematici e territoriali, ad esempio. E la scaletta degli argomenti non manca: il nuovo piano ospedali accusato di poca chiarezza su numeri e finanziamenti, la questione degli specializzandi, la non autosufficienza, la medicina territoriale, i consultori ritenuti insufficienti, la carenza di finanziamenti sulla salute mentale, giusto per citare alcuni degli interventi che hanno visto avvicinarsi fra gli altri la segretaria regionale **Anaao Chiara Rivetti**, la professoressa Nerina Dirindin, l'ex assessora regionale alla Sanità Eleonora Artesio. Intanto i democratici accusano la giunta Cirio di non aver speso tutti i soldi messi a disposizione dal Governo per la riduzione delle liste d'attesa post Covid. E di

averli spesi eccessivamente a favore della sanità privata. «A fine 2022 sono avanzati 3,3 milioni di euro sui 46 stanziati, un dato molto grave alla luce dello stato pietoso delle liste d'attesa a cui i **piemontesi** sono sottoposti» attacca il vicepresidente della commissione Sanità Daniele Valle, che rileva come solo «Asl Città di Torino, To5 e Cn2 abbiano speso più di quanto assegnato». Allo stesso tempo, aggiunge, «come è stato evidenziato dalla Corte dei Conti, la nostra regione è tra quelle che hanno fatto più ricorso al privato convenzionato, destinando il 24% delle risorse totali, superata solo da Puglia, Lombardia, Sicilia, Campania e Calabria».

## Sindacati contro Cirio: 'Pochi fatti sulla sanità'

LINK: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2024/12/14/news/sindacati\\_contro\\_cirio\\_pochi\\_fatti\\_sulla\\_sanita-423886270/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2024/12/14/news/sindacati_contro_cirio_pochi_fatti_sulla_sanita-423886270/)



Sindacati contro Cirio: 'Pochi fatti sulla sanità' di Andrea Gatta Oggi l'iniziativa del Comitato salute dopo la marcia dei 12mila Ascolta l'articolo 14 Dicembre 2024 alle 11:19 1 minuti di lettura La luna di miele dei primi mesi di mandato è ormai su uno scaffale dell'archivio: ora i sindacati chiedono conto all'assessore alla Sanità Federico Riboldi di piani e promesse fatte dalla Regione a cavallo delle elezioni. E il Comitato per la tutela della salute, lo stesso che il 27 maggio 2023 organizzò la marcia dei 12mila in via Nizza, torna a mobilitarsi oggi al Gruppo Abele con un'iniziativa. «La Regione non ha mantenuto gli impegni» sbotta Massimo Esposto, segretario regionale Sanità Fp-Cgil. A breve, fine dicembre, c'è il termine per raggiungere le 2mila assunzioni straordinarie secondo il piano varato dalla giunta Cirio proprio dopo il corteo conclusosi sotto il Grattacielo, insieme all'Osservatorio sul

personale. L'ultimo calcolo degli aumenti di organico risale al 17 ottobre, giorno dell'ultima convocazione, e riporta un più 1.273. Un numero agrodolce se è vero che corrisponde quasi al 65% dell'obiettivo, ma con molte differenze al suo interno visto che i **medici** erano al 45% del target e gli infermieri appena al 32%. Informalmente la Giunta ha fatto sapere di puntare a 1.500 assunzioni entro l'anno, spostando il traguardo finale al 31 marzo 2025. «A parte che questo rinvio non è stato concordato, c'è da dire che da allora l'Osservatorio non è più stato convocato: sembra ormai ci sia una sorta di disinteresse» aggiunge Esposto. Fra le lamentele, «le percentuali molto lontane dal 100%» sia per le assunzioni sia per le re-internalizzazioni, e l'accordo sulle stabilizzazioni «firmato mesi fa ma mai tradotto in delibera». A sentire il sindacato infermieri Nursind la musica è simile. «Gli incontri programmati con le

aziende sanitarie entro fine anno purtroppo non ci sono stati» accusa il segretario regionale Francesco Coppolella, che sollecita Riboldi sulla promessa di un aumento dei compensi, sulla differenza di comportamento delle singole Asl e sulle prospettive di lungo periodo. «Servono misure strutturali. Non vorremmo restare delusi dai buoni propositi mostrati in questi primi mesi» aggiunge, stimando in 3-4mila gli infermieri che andranno in pensione entro la legislatura e creeranno altri vuoti negli organici. Sul tavolo c'è anche il tema dei **medici** specializzandi posto soprattutto da **Anaao**. L'intesa siglata in primavera tra Regione e Università prevedeva incentivi per lavorare negli ospedali e nei reparti con carenze. Finora però, denuncia il sindacato, non ci sono stati risultati concreti. Intanto questa mattina il Comitato per la tutela della salute ha indetto gli 'Stati generali della sanità': parleranno

specialisti, associazioni, esperti «per rilanciare il Servizio sanitario e socio-sanitario **piemontese**», anche in vista del nuovo piano annunciato dalla Giunta.